



**Federazione
Italiana
Cinema
d'Essai**

federazione italiana cinema d'essai

fice3ve@agistriveneto.it
agis3ve@agistriveneto.it
www.spettacoloveneto.it



**Associazione
Generale
Italiana
dello Spettacolo**

Mio fratello rincorre i dinosauri

di **Stefano Cipani**

Presentato Fuori
Concorso alle Giornate
degli Autori,
Festival di Venezia,
2019

INTERPRETI:

Alessandro Gassmann,
Isabella Ragonese,
Rossy de Palma,
Francesco Ghoghi,
Lorenzo Sisto, Arianna
Becheroni, Roberto
Nocchi, Gea Dall'Orto,
Maria Vittoria Dallasta,
Saul Nanni, Edoardo
Pagliai, Gabriele Scopel,
Victoria Perga Cerone,
Elena Minichiello, Luca
Morello, Antonio Uras,
Andrea Timpanelli

SCENEGGIATURA:

Fabio Bonifacci,
Giacomo Mazzariol
FOTOGRAFIA: Sergi
Bartolí

MONTAGGIO: Massimo
Quaglia

MUSICHE: Lucas Vidal
DISTRIBUZIONE: Eagle
Pictures

NAZIONALITÀ: Italia,
2019

DURATA: 101 min.

Per il piccolo Jack la famiglia è croce e delizia: delizia perché è composta da due genitori spiritosi e democratici, croce perché le sorelle lo tiranneggiano, asserendo la loro "superiorità femminile". Dunque la notizia dell'arrivo di un fratellino è accolta da Jack come un trionfo personale, tantopiù che quel fratellino, Giò, si rivela davvero speciale, cioè dotato del superpotere di "dar vita alle cose". Ma Giò è anche affetto dalla sindrome di Down: e quando Jack raggiunge la (di per sé problematica) età di 14 anni il fratellino diventa una presenza ingombrante nonché, per dirla tutta, potenzialmente imbarazzante. E siccome a raccontare la storia da un punto di vista totalmente soggettivo è la voce di Jack, **MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI** è un racconto di formazione adolescenziale incentrato sul disagio e la vergogna che ogni teenager prova nei confronti della propria esistenza, a maggior ragione se "ostacolata" dalla diversità.

Basato sull'omonimo romanzo autobiografico di Giacomo Mazzariol, il film conserva la freschezza e l'ironia del testo originale ispirandosi al cinema indipendente americano. La pietra di paragone immediata è *Wonder*, sia per via della fonte letteraria iniziale, sia perché la sceneggiatura di Fabio Bonifacci contiene una misura di piacioneria pensata per il grande pubblico simile a quella del campione di box office statunitense. Ma l'accessibilità è un criterio importante nell'affrontare un argomento sensibile come la disabilità, ed è ancora più importante che il cinema italiano cominci a rivolgersi al pubblico dei giovanissimi, finora per lo più ignorato o raccontato con condiscendenza "adulta".

Gran parte del lavoro per rendere credibile una sceneggiatura per molti versi improntata ai codici della comunicazione va al regista Stefano Cipani, esordiente nel lungometraggio ma già avvezzo a parlare con e di bambini e disabilità, e soprattutto ad un cast azzeccato, a cominciare da Isabella Ragonese e Alessandro Gassman nei panni dei genitori. Va sottolineata la

presenza scenica di Francesco Ghoghi, che regge molto bene la storia nei panni di Jack (e già si era distinto per la sua interpretazione sincera in *Io sono Tempesta*), di Roberto Nocchi, credibile e naturale nel ruolo dell'amico del cuore Vitto, e Lorenzo Sisto, che dà al piccolo Giò tutto l'entusiasmo e l'energia vitale che competono al ruolo. Bravi anche gli amici della band, Edoardo Pagliai e Saul Nanni, e Arianna Becheroni, la "pasionaria" di cui si innamora Jack. Interessante anche l'ambientazione in una pianura Padana non meglio geolocalizzata, ma raccontata con amore dal gardesano Cipani e finalmente sottratta allo stereotipo politico, cui sono dirette alcune battute pungenti. Quel che manca, e che la campagna del Po avrebbe dovuto ispirare, sono i mezzi toni, anche quelli necessari per raccontare con la dovuta cura una vicenda così delicata. Ma meglio le occasionali forzature esuberanti che il silenzio cui queste storie, e il pubblico dei giovanissimi, sono spesso destinati.

(www.mymovies.it)

«È una storia che mi piace perché utilizza la commedia per toccare argomenti importanti, che parla di comunicazione, di vergogna e presenta una famiglia che con la nascita di Giò è costretta ad ascoltarsi di più. Credo che se ci fossero più famiglie Massariol il nostro Paese sarebbe un Paese migliore». L'ha detto Alessandro Gassmann protagonista di **MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI** del regista esordiente Stefano Cipani presentato all'interno delle Giornate degli autori, in concomitanza con la 76esima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

Mio fratello rincorre i dinosauri

di Stefano Cipani

«Siamo tutti meravigliosamente diversi - ha continuato Gassmann - e in una società dove la disabilità, ma anche qualsiasi altra diversità, è vissuta con un certo malessere, chiusura, paura se non addirittura aggressività questo film aiuta molto, utilizzando la commedia che è secondo me l'arma più potente del cinema».

Accanto a Gassmann, oggi al Lido, un cast composto da giovanissimi, fra cui Antonio Uras e Lorenzo Sisto nel ruolo di Giò, e Francesco Ghoghi in quello di Jack e la star spagnola Rossy De Palma in quello di Zia Rock la quale aggiunge. «Ho due amiche che hanno figli "speciali" nella loro casa, persone di una purezza superiore. Quello che può sembrare un problema, invece si è rivelato un dono della vita, ha aperto una nuova porta d'amore». «Già in precedenza avevo affrontato il tema della disabilità e ho quasi sempre lavorato con bambini - aggiunge il regista Stefano Cipani -. Questo film è rivolto prima di tutto a loro nella speranza che imparino ad affrontare la paura, la vergogna e a vedere la disabilità con occhi nuovi». Lo conferma lo stesso autore del libro, il giovanissimo Giacomo Mazzariol che ha partecipato alla realizzazione del film: «Là mia non è una grande storia, è una storia semplice che potremmo avere vissuto o che tutti abbiamo già incontrato. Sono felice che ne sia uscito un film per famiglie. Volevamo trovare un linguaggio universale non respingente per i coetanei del protagonista, affiancato da uno sguardo adulto e ironico».

(www.avvenire.it)

Non tutte le famiglie sono uguali. Ce ne sono alcune più divertenti delle altre, di quelle che ogni tanto appaiono fra i pixel o le pagine di giornale per illuminarci le giornate, fra una crisi di partito e un autobus in fiamme, dimostrando come si possano trasformare delle brutte notizie in un modo diverso e, perché no, anche più divertente e pieno di vitalità di intendere il nostro passaggio transitorio su questo gnocco minerale. Una di queste storie, e famiglie, l'ha raccontata qualche anno fa Giacomo Mazzariol in un libro, **MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI**, che ha conquistato con il passaparola tanti lettori appassionati. Una storia di formazione che sembra un romanzo, ma in realtà racconta di Giovanni, il fratello di Giacomo, e di come abbia cambiato la vita all'autore, attraverso gli anni necessari a entrare in pieno nel suo mondo di ragazzo con la sindrome di down. Una formazione doppia, insomma, quella dei due fratelli, e in generale di una famiglia numerosa - ci sono anche due sorelle - nello scenario della provincia padana.

Questa storia, piena di voglia di vivere la propria individualità senza condizionamenti sociali, diventa ora un film diretto da Stefano Cipani, ambientato un centinaio di chilometri più a sud, dal Veneto alla provincia bolognese, sempre in piena pianura. Un film di genere, dedicato alle famiglie, di quelli che il cinema italiano sembra aver dimenticato e che spesso viene liquidato frettolosamente dalla critica. Una distrazione che può colpire solo chi non frequenta le sale e la fame di film che coinvolgano padri e figli. Probabilmente il via libero a questo progetto, oltre al successo del libro, deve più di qualcosa allo straordinario risultato del film Wonder, altro ritratto in chiave leggera di una presunta diversità.

Lì i genitori erano Owen Wilson e Julia Roberts, qui sono Alessandro Gassmann e Isabella Ragonese. Sono la famiglia Mazzariol, e quando devono comunicare ai figli una decisione importante parcheggiano al discount e fanno la faccia seria. Lo fanno anche per annunciare a Giacomo che finalmente potrà avere un fratellino maschio con cui giocare, accettando il suo suggerimento di chiamarlo Giovanni. 'Sarà speciale', gli dicono. Per lui diventa un supereroe, come quelli dei fumetti. Al liceo qualcosa però cambia, e il primo amore per la compagna di classe Arianna, di quelli devastanti, lo porta a balbettare un 'è morto', alla domanda se aveva un fratello. Come dire, rinnegare il proprio supereroe. In questo percorso di formazione c'è il consolidamento di una famiglia con al centro il sorriso e l'inventiva spiazzante di quel ragazzo con un cromosoma in più.

MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI è un titolo così bello che ha il lusso di essere vero. Non inventa nulla, il film come il libro, ma racconta una storia che non ha paura di far bene a chi la guarda, di ogni età e intenzione di voto. Un antidoto liberatorio contro il cinismo gratuito di questi tempi, dedicato a chi ancora pensa che i dinosauri siano estinti.

(www.comingsoon.it)
